Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 7 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 293

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il disservizio ferroviario.

Ciò che dice un vecchio ferroviere.

Da un amico nostro, vecchio impiegato alle ferrovie, trovandovisi da oltre un trentennio, ci scrive questa interessante lettera, sull'attuale vergogna d'Italia ch'è il disservizio ferroviario; vergogna d'Italia, poichè da troppo tempo dura, senza che si sappia trovarvi un rimedio.

Onorevole signor Direttore.

Veggo che tutti i giornali d'Italia scrivono articoli, adducendo le dieci o le cento ragioni a spiegare l'attuale disservizio ferroviario; ma non tutti imbroccando nella verità. Con l'esperienza che mi viene da trent'anni di servizio prestato, e col solo dispiacere di non essere quel che si dice un letterato per poter con più chiarezza esporre quali, secondo me, sono le vere cause di tanto malanno; mi permetto scriverle la presente, la quale ha se non altro il merito della massima sincerità ed è mossa unicamente dal desiderio di veder cessare uno stato di cose che ci disonora presso tutti i popoli civili.

Eccole una succinta enumerazione:

I. Tutte le cessate amministrazioni, sapendo che la gestione ferroviaria non sarebbe rimasta nelle loro mani, lasciarono negli ultimi tempi di loro reggenza deperire il materiale ruotabile senza sostituirlo con materiale nuovo che fosse almeno servibile.

II. Essendosi aumentato d'anno in anno il commercio, non fu provveduto proporzionatamente all'ingrandimento dei magazzini occorribili e dei binari delle stazioni di maggiore movimento.

III.o Aumentando il commercio doveva di necessità venir aumentato anche il personale; ma non lo si fece nelle proporzioni volute, e quel poco che fu assunto dalle passate amministrazioni lo fu quasi tutto — me lo lasci dire — per protezionismo e collocato in posti per i quali non era addatto, nè per attitudine e spesso neanche per buona volontà; così che ve ne sono di nuovi assunti che hanno solo pretese e null'altro. Le basti dire che accadde a me, per esempio, di riscontrare tanta ignoranza della geografia — da parte d'impiegati ferroviari!... da veder appoggiare a Cormons provenienti da altre provincie d'Italia, colli che dovevano invece essere appoggiati alla linea di Ala; e viceversa!... Accadde a me di veder capitare treni nei quali si trovavano colli in più: e non uno o dieci, ma perfino oltre un centinaio di colli in più!...

VI. Anzi, poichè tocco questo tasto, le soggiungerò che mi è persino toccato di vedere colli diretti a Parigi spediti per la via di Ala o di Pontebba o di Cormons!... e quelli che dovevano andare a Vienna a Budapest a Fiume, prender la via di Modane, di Chiasso, di Ala!.. di questi fatti accadono ogni giorno: e bastino a dimostrarle o la completa ignoranza del personale in fatto di geografia o il disordine completo degli uffici, affidati a chi non se ne prende o non vuol prendersene cura.

E che molte volte si tratti d'ignoranza — almeno d'ignoranza pratica — può convincersene facilmente ognuno, domandando per esempio al personale nuovo quali documenti sieno necessari per l'inoltre d'una merce al punto A o al punto B: nove su dieci vi faranno un mare di chiacchiere, senza darvi una risposta positiva, per l'assoluta mancanza d'istruzione pratica nel servizio e per la noncuranza di apprendere: stanno lì, per la paga, e lavorano come automi, senza metterci un zinzino di amor proprio e della propria intelligenza.

V. Per le merci, è necessario che ci siano buoni guardamerci o guardamagazzini, come si vogliano chiamare. Quando il guardamerci è «bravo», il servizio procede in regola, perchè i conduttori possono viaggiare sicuri che tutto il carico è in ordine; e sicuri possono stare i gestori, sapendo che, data la riconosciuta esattezza del gestore, non sono così facili i disguidi.

I signori Ispettori... buone e care persone, a tavolino, da levarsi il cappello; ma quanto al servizio materiale, essi devono stare sempre a quello che dicon loro i capostazione ed i gestori. E ciò, per mio avviso e per avviso di quanti s'intendono in materia, non basta: gli ispettori dovrebbero personalmente interessarsi ed intendersi.

VI. Anche riguardo ai conduttori vi sarebbe a che ridire. Ve ne sono che poco o nulla s'interessano del servizio loro affidato. Il Regolamento prescrive che nelle stazioni di testa il conduttore si trovi in servizio per la merce mezz'ora prima della partenza del treno che egli deve scortare, per esaminare i colli da lui ricevuti in consegna: e invece si presenta pochi minuti prima della partenza — e per solito, non potendo numerare i colli di già fatti caricare dal guardiamagazzini, si rifiuta di rilasciare la ricevuta e questiona...

VII. Vi sono altri impiegati che sotto le cessate amministrazioni ogni anno percepivano tante gratificazioni, ed ora invece, vedendo, che il Governo giustamente non la intende così, poco e nulla si curano del servizio; vi sono impiegati che avendo raggiunto: limiti sognati di posto o di stipendio, lasciano che l'acqua corra per la loro china, che le carte — le pratiche — si ammontino sui tavoli, che il pubblico protesti... infischiandosi di tutto e di tutti...

VIII. Vi è assoluta mancanza di facchini; quelli che si assumono, si assumono sempre in via provvisoria, tanto che i guardamagazzini li devono continuamente guidare per mano, nel lavoro, con grande perdita di tempo e con meschini risultati...

*

E più vorrei dire, perchè l'argomento è proprio di quelli che si allungano fra le mani. Membro della famiglia ferroviaria, mi si dirà che ho tirato sassi in piccionaia, che non dovevo rivelare le magagne dei miei colleghi. Ma a parte che da varie bocche uscirono giudizi poco lusinghieri verso il personale preso in blocco; dirò, a mia giustificazione, che, avendo avuto frequenti occasioni di trovarmi a contatto con persone d'oltre confine, molto mi rincrebbe sentir dileggiare il nostro paese per l'impotenza ferroviaria nella quale si dibatte da troppo tempo perchè possiamo giustificarsi.

Un anno e più doveva bastare a metterci in grado di superare ben altre difficoltà!.. E duole specialmente a noi, vecchi, che abbiamo tanto sospirato e lavorato per vedere la Patria nostra in floride condizioni e meritevole di essere portata ad esempio in ogni ramo dell'attività umana; duole a noi specialmente di assistere a una tale insoffribile baraonda.

Si faccia, subito, quanto occorre: ampliamenti di binari e di magazzini nelle stazioni di molto lovoro; aumento di personale di fatica e stabile; rigore nell'assumere personale — scartando senza riguardi gli inetti, così che si abbia la sicureza che ognuno è adatto al posto che occupa, e per teoria e per pratica. Io, per esempio, e con me tantissimi altri, per non dire tutti i vecchi, saremmo pronti a sostenere esami e prove rigorose e serie, assieme agli assunti di recente.

Un vecchio ferroviere.

Cronaca Provinciale

Codroipo

Sulle nuove linee ferroviarie della pianura friulana.

La riunione di ieri sera.

(6 B.) Allo scopo di studiare i mezzi per difendere gli interessi di Codroipo di fronte al problema delle nuove linee ferroviarie o tramviarie che in tempo più o meno lontano dovrà venire risolto, ieri sera alle ore 8.30 convennero nella sala dell'Albergo al Leon d'oro le seguenti persone:

Lotti Roberto, Edoardo Giusti, Luigi Ballico Cigaina Guido, Polano Antonio, Ernesto Bulfoni, Parussini Francesco, Felice Petri, De Natali Adolfo, Marco Cesselli, Antonio Toso, Giacomo Pittoni, Giovanni Pelizzo, Mozzoni Umberto, Quintino Dorotea, Luigi Cozzi e Bianchi Alessandro.

L'invito è partito dal Sig. Luigi Ballico e Roberto Lotti.

Il signor Ballico dopo avere premesso i motivi pei quali, assieme al Lotti lo indussero a promuovere la riunione, si accinse alla lettera della seguente relazione che mi piace di integralmente riprodurre perchè essa riassume tutto ciò che qui si è fatto per venire ad un'accordo con il comitato esecutivo per la costruzione della linea Udine-Rivignano Latisana e risolvere il non facile problema a seconda dei comuni interessi.

«Da oltre un trentennio, si può dire, il problema delle comunicazioni a trazione meccanica fra i grossi centri della pianura friulana è all'ordine del giorno. Solamente però in questi ultimi anni si tentarono degli accordi per addivenire ad una pratica soluzione. Anche il comune di Codroipo fece uno di questi tentativi. Nell'ottobre 1903, quando pareva che la forza elettrica del Cellina in gran parte destinata a dar luce e sviluppar industrie nella nostra regione, il nostro Comune indisse una riunione fra i rappresentanti di parecchi altri Comuni onde iniziare gli studi per una rete tramviaria elettrica. La riunione andò deserta, la forza del Cellina prese altre vie e Codroipo si tacque, vinto dal primo insuccesso.

Ma altri non tacquero e pullularono i progetti, e presero fra essi maggior consistenza quella di una linea pedemontana Sacile-San Daniele e, quello che maggiormente ci interessa, di una linea Udine-Mortegliano-Latisana. Credo che a nessuno di voi, al solo annuncio di quest'ultimo progetto, sia sfuggito il grave danno che la costruzione della Udine-Latisana minacciava al paese nostro, traversando essa o attirando a se buon tratto del territorio che fin'ora considerammo commercialmente da noi dipendente. Della gravità e dell'imminenza di questo pericolo io ebbi personalmente occasione di convincermi alla fine dello scorso Aprile avvicinando ad Udine, tutti riuniti, i rappresentanti dei Comuni interessanti alla Udine-Latisana. Lo stesso giorno, il 28 Aprile, scrissi al nostro Sindaco, facendo la formale proposta che l'Amministrazione Comunale senza perdere tempo s'occupasse dell'urgente problema delle Comunicazioni ferroviarie e tramviarie di tutta la pianura friulana. Ed ora, dopo questa breve preistoria e dopo aver soddisfatto ad una piccola ambizione nel rivendicare alla mia modesta nota il merito d'aver sollevato questa agitazione, che spero proficua per Codroipo, vi esporrò in succinto quanto ha fatto nell'interesse del paese l'amministrazione Comunale e con quali risultati.

La Giunta, accolta all'unanimità la mia proposta, ha preso immediatamente alcune deliberazioni che si possono ritenere riassunte nel seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che soltanto con un'estesa e ben ordinata rete ferroviaria o tramviaria si possa risolvere il problema di portare un reale vantaggio all'agricoltura all'industria ed al commercio di tutti i comuni della pianura friulana; ritenuto che sarebbe manifestamente di grande interesse anche per i paesi già compresi della linea Udine-Latisana il venir collegati con altri centri importanti della Provincia; la Giunta Municipale ha unanime deliberato: di farsi promotrice di un convegno fra i Rappresentanti di tutti i comuni interessati, affinchè lo studio, invece di limitarsi alla sola linea già tracciata, prenda più vaste proporzioni e si estenda al maggior numero possibile dei Comuni della zona; e di convocare al più presto i rappresentanti dei comuni che possono avervi interesse per discutere e deliberare sulla seguente proposta di tracciati:

I. Latisana-Rivignano-Talmassons Mortegliano-Pozzuolo-Udine.

II. Precenicco Palazzolo-Teor-Rivignano-Varmo-Codroipo.

III. Palmanova-Gonars-Castions-Talmassons - Bertiolo - Rivolto - Codroipo.

IV. Codroipo Sedegliano-Flaibano Dignano-S. Daniele.

Pregò contemporaneamente l'assessore sig. Alcetta, che ben volentieri si assunse l'incarico, di compilare il tracciato delle suesposte linee. Siccome si sapeva che il Comune di Pocenia era malcontento della Udine-Latisana, così la Giunta si abboccò coll'ing. Piani rappresentante di quel Comune per concretare, se possibile, un'azione concorde. L'abboccamento non ebbe risultato proficuo, perchè si rese manifesta le disparità di vedute nel risolvere la questione.

A metà giugno, mentre la Giunta studiava e concretava le sue proposte, ci giunse improvvisa a mezzo dei giornali la notizia di una prossima seduta della Commissione della Udine-Latisana.

Il nostro Sindaco allora d'urgenza con sua lettera 17 giugno comunicò al Sindaco di Udine le nostre idee, già fissate nell'ordine del giorno sopra riportato e lo pregava a volerle presentare alla Commissione della Udine-Latisana, colla speranza che venissero comprese ed accolte. La riunione si doveva tenere, credo, il giorno 21 e la mattina dello stesso giorno io mi portai, per incarico della Giunta, a conferire col comm. Pecile, Sindaco di Udine per indurlo, se possibile a sostenere la nostra proposta. Il risultato della conferenza fu negativo. Il Sindaco di Udine trovò bella e buona la nostra iniziativa, ma temeva che intralciasse quella per la linea Udine-Latisana.

Aggiunse che l'avrebbe presentata alla Commissione, ma senza sostenerla. Invano io insistetti che la nostra iniziativa non intralciava, ma anzi integrava la loro. «Troppa carne al fuoco». Questo fu il ritornello del Sindaco di Udine e quello di tutti i nostri oppositori di quei giorni.

Nel domani il Sindaco di Udine informò il nostro Comune che la seduta della Commissione era andata deserta. In questi frangenti la Giunta nostra credette miglior partito indire immediatamente una riunione di tutti i Comuni interessati per discutere le proposte del Comune di Codroipo.

La riunione ebbe luogo il 20 luglio. Numerosi furono gli intervenuti (in grazia sopratutto del giro di propaganda fatto dagli assessori signori Lotti ed Alcotta) fra i quali ricorderò i rappresentanti di Latisana, Palmanova, Mortegliano e S. Daniele. Dopo varie discussioni le proposte di Codroipo furono integralmente accettate ed all'unanimità si votarono i due seguenti ordini del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni di Codroipo, Precenicco, Teor, Sedegliano, Flaibano, S. Odorico Dignano e S. Daniele plaudendo all'iniziativa del Sindaco di Codroipo per la costruzione della linea tramviaria che passi per i suddetti paesi, presenteranno la cosa ai relativi Consigli proponendo la nomina di due delegati ed il versamento di L. 100, per lo studio del progetto di massima.

«I rappresentanti dei Comuni di Codroipo, Rivolto, Castions, Gonars e Palmanova annuendo alla costruzione delle linee dirette Codroipo-Palmanova, in unione d'interessi con la linea Udine, Mortegliano, Rivignano, Latisana, fanno voti che il Comitato della costruenda linea Udine Latisana prenda in considerazione le loro proposte iniziando gli studi per la costruzione delle suddette linee cumulatativamente, impegnandosi fin d'ora di sottostare alle spese dei relativi progetti e di dare pronta comunicazione del proprio deliberato alla presidenza del Comitato, Sindaco di Udine.»

Quest'ultimo ordine del giorno che è quello che oggi c'interessa fu comunicato al Sindaco di Udine ed il sig. Brunich di Mortegliano prese impegno di sostenerlo presso la commissione. Da luglio a novembre silenzio assoluto da tutte le parti.

In quest'ultimo mese tre o quattro Comuni (Codroipo compreso) votarono le 100 lire per gli studi di massima.

A toglierci da tanta inerzia vennero la scorsa settimana la deliberazione della Commissione per la linea Udine-Latisana. A tutti è noto che quella Commissione abbandonando l'idea della congiunzione diretta, deliberò di far fare il progetto di una linee tranviaria Udine-Pozzuolo - Mortegliano - Talmassons-Virco - Muscletto-Varmo - Rivignano-Latisana. Del voto delle riunioni di Codroipo non si tenne alcun conto.

Ed ora Codroipo che dal progetto di questa linea si vede minacciata nei suoi più vitali interessi deve tacere, e guardare con rassegnazione i progressi altrui sopportandone i danni?

Nella convinzione che la vostra risposta sarà negativa e che tutti sarete pronti a mettervi all'opera, il sig. Lotti ed io ci siamo permessi d'incomodarvi invitandovi a questa riunione.»

Si iniziò la discussione e tutti i presenti convennero nella necessità di sostenere in prima linea, il tracciato Latisana - Codroipo - San Daniele ed in seconda linea, Udine-Latisana con le congiunzioni Talmassons- Codroipo e Codroipo-Rivignano.

Il sig. Edoardo Giusti propose di protestare contro la mancata promessa del sig. Brunich di sostenere in seno alla Commissione della Udine-Latisana, le proposte di Codroipo.

Il sig. Ballico disse buona la proposta del sig. Giusti, *ma non pratica* e si desistette dal *protestare* tanto più che il sig. Lotti disse aver inteso che il sig. Brunich aveva interloquito nell'ultima seduta della Commissione, *ma che non fu ascoltato.*

I convenuti nominarono un Comitato nelle persone dei sig.i Luigi Ballico, Roberto Lotti, Guido Cigaina, Frova Luigi e Giacomo Pittoni, dando ad esso la facoltà di patrocinare nel modo che crederà migliore gli interessi di Codroipo di fronte alle progettate linee ferroviarie, e di riferire nel più breve termine possibile qualcosa di concreto.

Ciascuno dei presenti versò seduta stante lire 10 per le prime spese, indi la riunione si sciolse.

— Il Comitato all'opera.

Domani venerdì, alle ore 2 pom. il Comitato nominato nella riunione di jeri sera, terrà nella sala Municipale, la prima seduta.

Cividale

— Refezione scolastica.

6. — Stamane, verso le ore undici e tre quarti, mentre la pioggia cadeva a torrenti e un vento gagliardo molestava i passanti, un gruppo di gentili signore e signorine, veri angeli di carità, sfidando gli strapazzi del tempo si dirigevano al palazzo scolastico in piazza XX Settembre, per assistere alla riapertura della refezione scolastica alla quale sono ammessi circa 140 alunni poveri. Colà si trovavano anche l'assessore della P. I., il Direttore delle scuole, la segretaria del Patronato scolastico e qualche altra persona.

L'assessore per la P. I., G. de Paciani, disse a nome del Municipio, e di tutti i benefattori concorrenti all'opera provvida dell'assistenza scolastica sentite parole, caldamente riccomandando a quei bimbi di corrispondere a tale premura con il buon contegno per le strade, con la diligenza e lo studio nella scuola; quindi sorse una cara bambina di seconda classe e con bel garbo pronunciò un commovente ringraziamento a quanti contribuirono a sollevare dalle sofferenze della stagione, tanti poveri bambini.

Le signore, ricordandosi della riccorrenza di S. Nicolò, vollero che fossero distribuiti dei dolci in aggiunta alla razione di minestra calda con pane.

Consumata la refezione i bimbi furono condotti al pianterreno, ove dopo un po' di ricreazione ripresero lo studio, sotto la vigilanza di un'egregia insegnante che, per l'educazione dei bimbi, sa sacrificare gratuitamente diverse ore di quel riposo quotidiano di cui i maestri hanno pur tanto bisogno.

Noi facciamo voti che lo spirito di vera carità, onde sono animati quanti contribuiscono all'opera santa del Patronato scolastico, dagli azionisti di questo sodalizio, ai preposti alla sua amministrazione e a quanti concorrono alla riuscita de' suoi sforzi col rispondere generosamente agli appelli che esso rivolge per il sollievo della miseria e per facilitare la frequenza alle scuole, possano essere compresi e trovare quella gratitudine di cui hanno diritto.

Pontebba.

— Strascici dell'ostruzionismo doganale.

Stamane partirono gl'impiegati doganali Tonazzi e Bortolotti per le rispettive destinazioni di Manfredonia e Catanzaro Marina, dove furono trasferiti, per aver preso parte al recente ostruzionismo doganale.

APPENDICE 66

NEGLI ABISSI

Il generale la guardò stupito e inquieto.

— Si tratta di Mercede?... — Non è mica malata vero? — domandò con paterno amore.

— No, grazie a Dio Mercede sta bene: però da qualche tempo, mi sembra preoccupata; ella sogna, ed i sogni sono già indizio di qualche turbamento.

— Eh, eh!... Sodi che si tratta!..

La signora ebbe un gesto di sorpresa: d'ordinario, il generale pareva non preoccuparsi di cose attinenti alla famiglia.

— Allora, siete d'accordo che bisogna...

— Che bisogna recarsi a Colon, a visitare l'abate Rigal.

— Perchè — interrogò la signora.

Il generale sorrise maliziosamente.

— E' tanto tempo che non vediamo il buon sacerdote!

— Ma non avete indovinato nulla!

— Mercede s'annoia qui — soggiunse il generale — e io propongo di procurarle qualche distrazione... un piccolo viaggio... visiterete l'ospitale...

— Severo!.. Ma voi non avete capito!. — riprese la signora Mary. Non si tratta di distrazioni... Si tratta dell'ingegner Fortley che ama nostra figlia e n'è corrisposto..

— Tu credi?!.. — fece il generale meravigliato. — Oh questo poi!.. questo no non l'avrei pensato!..

— Eh, voi non pensate alle cose più comuni della vita!.. — gli disse in tono di scherzoso rimprovero la buona signora.

— E dunque? bisogna pensare a sposarli...

— Certamente... Io non domado di meglio... solo devo notare che l'ingegnere Fortley non ha ancora parlato...

— Ah no?... non ha detto nulla? — fece il brav'uomo un po' sconcertato.

Suo moglie lo guardò con sorpresa.

S'egli avesse parlato, doveva farlo con noi, non vi pare?

— Giusto... ma allora... perchè non parla?.. chieda Mercede, e saremo ben lieti della loro unione!..

— Mi par molto timido — aggiunse la madre. — Non osa... anzi nelle ultime visite l'ho trovato alquanto imbarazzato!..

— Possibile? — replicò il generale. Ah la gioventù d'oggi!.. La strana gioventù d'Oggi!.. Ti ricordi la mia domanda?.. Non ci ho mica frapposto molto tempo!.. Ad ogni modo, questa timidezza milita in suo favore... si comporta da ragazzo bene educato, via...

— Sarebbe conveniente d'andare a trovarlo... Voi potrete discorrere con lui... vedere come pensa... Lo incoraggierete e...

— E li sposerò entro un mese!. — esclamò il signor Mendès fregandosi allegramente le mani... — affare fatto. — Dopo pranzo mi recherò a Panama. L'ingegnere non va in cantiere prima delle quattro, in questa stagione. Lo troverò dunque a casa.

— Badate di non lasciarvi trasportare dai vostri impeti... Cercate di condurlo ad una spiegazione, con le buone...

Stettero lì, guardandosi lietamente, nell'affetto comune per la loro figliuola.

Dopo un silenzio piuttosto lungo, la signora riprese:

— Mi viene un'idea... Se incaricassimo l'abate Rigal?.. Egli è amico del signor Fortley e nello stesso tempo vuol bene a Mercede; egli mi pare la persona più indicata.

Ma la cosa non parve andare molto a genio al generale, che impazientato, la interruppe:

— Perchè far intervenire l'abate?... non sei sicura di me?... sono diplomatico, sai, quanto è necessario; e vedrai come saprò compiere la mia missione!..

La signora Mary lo guardò con inquietudine.

— Intanto!.. — cominciò.

— Lascia fare a me... Ti prometto che, dopo aver tastato il terreno, se la cosa mi sembrerà difficile, mi rivolgerò all'abate Rigal... ecco!.. sei contenta?...

Tranquillizzata da quella promessa, la signora Mendès lasciò il marito al governo delle sue rose. Il buon generale, con la sua imaginazione, vedeva già i due giovani dinanzi all'altare, congiunti dal sano vincolo del matrimonio. La moglie durante il desinare, dovette più volte troncargli la parola in bocca o fargli qualche segno d'intelligenza, perchè non si lasciasse sfuggire qualche accenno troppo chiaro ai passi ch'egli stava per fare: e, nondimeno, non le riuscì d'impedirgli che alludesse parecchie volte all'ingegnere Fortley, magnificandone la bontà, la serietà, il sapere, la prudenza.

Mercede ascoltava silenziosa mentre il padre suo la guardava di sottecchi.

— Come sa ben simulare, la birichina! — pensava egli.

Non poteva capacitarsi, dopo quanto gli aveva raccontato la moglie, che le sue allusioni non lasciassero Mercede affatto indifferente.

L'ingegnere non era antipatico alla fanciulla; ma ella, anche accanto a lui, sentivasi calma: lo avrebbe potuto accettare per marito, senza entusiasmo, come un partito che non le disconveniva, che non le dispiaceva, non però come un marito al quale l'anima sua volasse sull'ali del desiderio e dell'amore.

Avrebbe amato il suo Giacomo del *Mendway*, con il quale aveva vissuto d'una dolce intimità, in compagnia dell'Abate Rigal; ma, cosa strana, l'incantesimo di quella intimità era stato spezzato, quando aveva veduto l'ingegnere: forse per uno di quei misteriosi fenomeni della nostra coscienza che talvolta si avverrano pur sicuri: che si trattasse di una medesima persona, in fondo all'anima sentiva che l'ingegnere che ora le parlava e le lasciava comprendere amore non poteva essere il Giacomo Fortley che le aveva «ispirato» l'amore.

Senza rendersi conto di quella trasformazione morale, non ritrovava più, nell'ingegnere, l'uomo da lei non veduto allora, ma del quale la sua imaginazione aveva concepito, solo udendone la voce, la fisonomia, il carattere.

(Continua)

Non esiste il Trentino!..

E' una fissazione di certi storici e politicastri settentrionali. I fumi del sacro romano impero hanno dato loro alla testa, sicchè provano il bisogno di dar fuori ogni tanto qualche libro, qualche opuscolo, qualche articolo, per tranquillare i compagni di fede, assicurando e dimostrando che il palo indicatore de' possedimenti nazionali è sempre rimasto al suo posto: non ora su ora giù, ora a Bolzano ora al Brenner, ma sempre là, sul lago di Garda e sul Tonale.

La fortuna di tutta codesta roba che si stampa periodicamente è identica: gli ignoranti e gl' ingenui, facili ad acquietarsi nell' opinione «autorevole» degli specialisti, bevono grosso; i prevenuti s' accaniscono ancor più nella loro ossessione, che, rincalzata dalla nuova «dimostrazione», assume le parvenze di ragionevole; gl' imparziali si sdegnano nel vedere asservita la scienza alle passioni politiche.

Non sarebbe inutile comunque raccoglierli in mazzo, una volta o l' altra, tutti i «panflettisti» del genere: raccoglierli e studiarli *intus et in cute*, come documento storico della lotta nazionale che si va combattendo ne' paesi italiani soggetti all' Austria e dello stato d'animo di coloro che vi sono immischiati e delle armi alle quali non hanno scrupolo di ricorrere coloro che i nostri fratelli combattono e lo faranno senza dubbio, i posteri, simil lavoro; e sarà curioso veder sbucare dai recessi dell' anonimo, come dalla ghiaccia infernale, certi musi illividiti dall' odio, spiranti ambizione d' onori o avidità di denaro; sarà interessanto scoprire le testimonianze della mala fede e riconoscere le aberrazioni cui si lasciano andare anche uomini votati alla severa e serena indagine della scienza, quando perdano di vista la loro principale missione di sacerdoti del vero.

Oggi è il turno di Vladimiro Huk, il quale lancia un suo «studio storico» intitolato *Es gibt kein «Trentino»*.

La copertina rigorosamente gialla e nera ci predisporrebbe ad ascoltare la voce di un sostenitore del pensiero di stato austriaco: verniciato magari d' un po' di federalismo svizzero, ora ch' è di moda! Per tutte queste pagine circola invece lo spirito di una politica intransigente ed esclusivista, per la quale l' Austria si riduce alla sola popolazione tedesca.

Il Trentino non esiste e non è mai esistito: a questa tesi l' autore [illegible] nella storia e nel [illegible] com' è risaputo [illegible]

[illegible] che i diritti de' popoli si debbano misurare alla stregua delle circostanze presenti, che ad essi soli, come agl' individui, spetti legittimamente di decidere del proprio destino, non gli balena nemmeno in capo. Egli ci ricorda tutto un passato di usurpazioni e di violenze, ove la cittadinanza trentina fu gioco d' interessi loschi e bruti; di principi, di vescovi, di signorotti, per venirci poi a dire: quali fummo, tali saremo; voi gli schiavi, noi i padroni.

Ma quella cittadinanza, d' incosciente s' è fatta cosciente; degli spropositi onde «ridon le carte» di Vladimiro Kuk può concedersi il lusso di non tenerne conto; e tanto più delle insinuazioni viete e stantie che lui e i suoi pari non mancano mai di fare in simili occasioni, additando — con atto di spia... — un sovversivo in ognuno che cerchi di far valere su terreno legale i propri diritti.

Se la storia non ci sa indicare nel passato un Trentino reale, politicamente ed etnograficamente immutato ne' suoi confini, ci fu però, e c' è un Trentino ideale.

Mentre Vladimiro Kuk va dipanando suoi sofismi e suoi imparaticci, a noi piace riandare nella memoria le carte di nobiltà onde ci ha insigniti la sovrana autorità del genio; pensiamo a Dante che accennando al Trentino «suso in Italia bella», ne metteva il limite nazionale «sovra Tiralli», pensiamo al Petrarca che visitata l' alpina Tridente e percorsa tutta la valle dell' Adige, vide, alla Chiusa di Bressanone, «ivi posta dalla mano del Sovrano Artefice il rigido confine d' Italia» pensiamo a Volfango Goethe e ad Enrico Heine che, appena messo piede nel Trentino, sentirono coronati i loro voti ardenti d' ammirare il terzo cielo e di bearsi al dolce eloquio «d' italia».

Sospiri e sentimentalità di poeti? — Sentimentale non era la fiorentina Signoria, quando al Machiavelli dava ordine di fare all' imperatore Massimiliano il versamento d' una gran somma di danaro a Trento cioè «nella prima città posta tutta in Italia» e sentimentali non erano il Pallavicino e il Sarpi quando rilevavano che i protestanti tedeschi «non avevano il Tridentino per concilio come non congregato in Germania», ricordando Trento «in Italia». Risaliamo più in su e troveremo Cola di Rienzi che nel 1347 da Roma riuscitata a grandezza e libertà manda alla città di Trento «uno dei cinque stendardi destinati ai popoli d' Italia»: e troveremo Lotario che nell' 829 assegnava alla gioventù di Mantova e di Trento come propria università... non Innsbruck, Graz o Vienna, ma lo «studio di Verona». Scendiamo verso i tempi nostri e le testimonianze si moltiplicano meravigliosamente: e il settecento e l' ottocento son pieni di lotte intorno alla bandiera del Trentino; molto prima che il Trentino desse in Giovanni Prati all' Italia il Tirteo della gesta eroica dell' ultimo suo risorgimento, Clementino Vannetti avea cantato; «Italiani noi siam, non tirolesi...»

E non c'è bisogno d' essere «irredentisti» per rivendicare a sè il diritto dell' esistenza. Il moderno partito dell' autonomia del Trentino ha un programma al quale avrebbe potuto sottoscrivere il Mazzetti stesso, il tetro compagno dell'inquisitore Salvotti: egli, che, quando non era turbato da fantasmi politici, sapeva intuire chiaramente e riconoscere i bisogni reali del suo paese, con quel criterio pratico e largo d' amministrazione da lui ammirato nel Firmian governatore di Lombardia e mecenate di Giuseppe Parini. Che monta se il suo paese lo chiamava «Tirolo italiano» piuttosto che «Trentino»? Non per questo egli cessò mai di raccogliere con gravi cure e dispendi, le memorie di tutti i suoi compatriotti, nè scambiò mai un «tirolese tedesco» con un «tirolese italiano» e pose con la sua ricca e magnifica raccolta di manoscritti la base della Civica Biblioteca di Trento.

Mèditi Vladimiro Kuk sopra questa apparente contradizione e comprenderà che nel volere l' autonomia del Trentino l' irredentismo non c'entra più di quanto ci entrasse nella congiura di Caldaro del 1322. Rammenta egli le parole con le quali il capo dei congiurati, Ottolino di Rains, risponde al giudice che lo ammonisce, non per meritarsi la grazia, di cui gli è tolta ogni speranza, ma solo «perchè sia bene all' anima sua dopo la morte», a confessare i veri motivi della tentata uccisione del cancelliere Enrico di Rottenburgo? Erano là dinanzi agli strumenti di tortura, sul sommo della torre di Castelfondo, e Ottolino di Raina dichiara con terribile semplicità: — «I congiurati dicono che hanno i lori beni in Caldaro e sono malcontenti della dominazione tedesca, polchè, se in Caldaro dominassero gl' italiani, avrebbero miglior sorte e starebbero meglio: onde lo vogliono ammazzare. [illegible] un cancelliere italiano: [illegible] altro; un cancelliere che rappresentasse la stessa autorità suprema, ma sapesse amministrare con retta valutazione dei bisogni degli amministrati.

Sacile.

— Ancora dell'incendio nel cantiere del cav. Lacchin.

Fortunatamente il materiale (tacchini, tacchine, polli, piccioni, uova ecc. ecc) destinato pel Natale a Londra, e Parigi, non era ancora approntato.

Appunto perciò la Ditta Lacchin, nel suo principale Magazzino non ci aveva che un deposito limitato.

Però il danno subito dalla rispettabile Ditta si aggira fra le 30 e 40 mila lire.

In tale cifra non si comprende il prezzo del fabbricato, che appartiene al cav. G. B. Sartori.

Il tutto poi è assicurato colle Generali di Venezia.

Si deve, come vi telefonai, al concorso spontaneo, universale dei miei buoni concittadini tutti, e all' intervento dei valorosi carabinieri se il danno si potè prontamente circoscrivere.

Comunque, io devo fare elogio ai dirigenti i lavori di spegnimento; e segnalo alla pubblica gratitudine il signor Chiarandia Giuseppe imprenditore del fabbricato pel 30.o Distretto Militare, nonchè il Rag. Fettarappa Giuseppe del Genio Militare e il Segretario Capo Marchesini Giuseppe, i quali sapientemente e coraggiosamente, visto dove era maggiore il pericolo, seppero rendere meno disastroso il danno, che poteva essere incommensurabile.

Pordenone

— La scuola di disegno all' Operaia.

(a. z.) La frequenza numerosa ed assidua a questa scuola, può dirsi quest'anno addirittura eccezionale. Ciò prova che tale insegnamento viene riconosciuto utile anche dalla classe lavoratrice, la quale, col miraggio di maggiori guadagni, spera meglio sopperire in seguito ai bisogni della vita. E questo mezzo che l' «Opersia» offre ai piccoli lavoratori, pur tacendo di molte altre sue filantropiche istituzioni, che una volta era follia sperare, merita il maggiore encomio e il generale incoraggiamento affinchè la detta scuola continui a serbare la sua attrattiva e dare risultati ognora soddisfacenti.

Ma il locale si rende sempre più inadatto e per la deficienza della luce, per la forma dell'aula soverchiamente bassa, e, a nostro avviso, non abbastanza illuminata di notte.

Ed ora che la frequenza poi è giunta alla bellezza di *cento e più allievi*, suddivisi in *quattro classi*, l' igiene e il profito ne sono seriamente compromessi... E l'opera del prof. Gardin per quanto abile e zelante, come potrà riuscire efficace?

E' dunque necessità imperiosa dividere almeno, e sollecitamente, le classi, riordinare la scuola e provvedere al bisogno.

E la benemerita Società di M. S. che ha saputo così bene destare negli operi l' amore al sapere, vorrà ora addimostrare co' fatti che non è peranco cessato il suo vivo interessamento per questa premiata scuola di disegno.

S. Vito al Tagliam.

— La fiera di S. Nicolò

Ieri ebbe luogo l' antica e rinomata fiera di S. Nicolò, con un tempo abbastanza favorevole, che permise l' intervento di molti forestieri e molto bestiame bovino. Si conclusero parecchi affari.

— Precipitato nella roggia e salvato.

Verso mezzodì d'oggi, mentre i due fratelli Stuffari Giacomo d'anni 9 e Paolo d'anni 7, di Giuseppe, stavano trastulandosi lungo il ciglio della roggia che conduce al macello, il più giovane perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, che lo inghiottì. Dopo aver invano, il fratello, gridato al soccorso, con inauditi sforzi riuscì a trarre dall'acqua il fratellino in gravi condizioni.

— L'atto onesto di un contadino.

Certo Francesco Simonato d' anni 23, contadino, abitante nella borgata Fontane, ieri, recatosi alla Madonna di Rosa lungo il viale, rinvenne a terra un portafoglio che senza nemmeno aprirlo, volle portarlo in paese. Strada facendo incontrò i carabinieri ai quali lo consegnò.

Il tacquino conteneva lire 150 in biglietti di banca; e varie cambiali del complessivo valore di lire seimila.

Dalle carte in esso trovate, si crede sia identificato lo smarritore nella persona di Dorigo Giuseppe, abitante a Madonna di Rosa (San Vito).

— Si frattura l' omero.

Fracassa Angelo, d' anni 47. da Roral Piccolo (Porcia), ieri, lavorando presso questa stazione ferroviaria nello scarico di frumento per conto del sig. Zatti Paolo di Bannia, cadde a terra, fratturandosi l' omero destro.

Trasportato tosto all' ospedale, fu curato dal dott. Fiorioli.

Il povero uomo ne avrà per 50 giorni, salvo complicazioni.

— Sulla scuola di disegno.

6. — Vengo ora informato che ier l' altro all' ora solita cioè alle 7 pom. il maestro di disegno Sig. Gardini Lino non potè dare la solita lezione agli alunni di S. Vito e frazioni, perchè mancava la luce nella scuola essendo i lumi privi di petrolio.

Tutti gli alunni devettero ritornare a casa.

Tricesimo.

— Per Natale tutti a Messa.

Sono due mesi circa che si trova tra noi il noto artista Achille Bianchi della vostra città per la riparazione dell'organo in questa chiesa parrocchiale. Al flauto viene sostituita la viola: i bassi, la tastiera, la pedaliera vengono rimessi quasi completamente a nuovo. Il lavoro sarà condotto a termine per le prossime feste natalizie, quindi tutti a sentire le melodiose note del nostro organista Gregorio Vicario.

Latisana.

— Il nuovo abbate.

6. Ieri presso la vostra Curia, Don Francesco Masini, parroco di Pozzuolo, ricevette la istituzione canonica per questa parrochia, abbaziale. La notizia della nomina l' avete pubblicata ancora giorni sono.

S. Daniele.

— Insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

6. — L' egregio Commissario Regio dott. Alberti, animato dal desiderio di dare con tutta sollecitudine al nostro paese una seria amministrazione, la quale ridoni all' azienda del Comune il suo funzionamento normale, con avviso, in data di ieri, convoca i nuovi eletti pel giorno di sabato, 8 corr. alle ore due pom., per insediarli nel loro uffizio e perchè procedano alla nomina del sindaco, di quattro assessori effettivi e due supplenti.

Così sarà finito per la nostra S. Daniele la vita convulsionaria, che l' ha agitata per circa due anni, e l' azione direttiva degli amministratori potrà esplicarsi serena e meditata a vantaggio del paese, all' infuori delle piccole competizioni settarie, di cui tutti ne hanno ormai piene le tasche.

— Un bollettino del Monte

rinvenuto per istrada, fu depositato al nostro ufficio, dove chi lo smarrì potrebbe ricuperarlo.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — Ieri mattina, in via Goldoni, per motivi ignoti si suicidava, bruciandosi le cervella con un colpo di revolver un giovane trentenne triestino, identificato per certo Benedetto Squarcina. Fu avvertita telegraficamente la consorte del suicida che accorse subito presso la salma del marito.

MONFALCONE. — **Impianto elettrico della Ditta Rizzani.** — Ieri su istanza del cav. Leonardo Rizzani della vostra città, per ottenere il permesso d' impianto d' una centrale elettrica nella località «Anconetta» vi fu sopraluogo una commissione apposita, incaricata dalla Luogotenenza di Trieste, la quale approvò l'impianto e accordò il permesso di prosecuzione dei lavori al cav. Rizzani.

Arresto d' un chioggiatto — Fu arrestato ieri il marinaio Voltolina Antonio di Felice, d' anni 20, da Chioggia, addetto ai lavori dell' impresa Adriatica in Panzano per furto di cor. 50, di un mantello, di un paio di pantaloni, d' una giacca e panciotto, di una maglia, di due camicie e di un asciugamani, il tutto di proprietà del di lui compagno di lavoro Crosara Amadeo fu Giuseppe da Chioggia.

L' arrestato rubò inoltre domenica scorsa nell'albergo «Al Cervo» otto salviette coi relativi anelli in metallo.

Cronaca Cittadina

La vita delle nostre istituzioni.

Gli impiegati al Dazio. — I dazieri friulani — Ramo Impiegati ci comunicano l'ordine del giorno votato dall'asemble generale del 23 scorso mese. Eccolo:

«I Dazieri friulani convinti di una completa quanto seria organizzazione di Classe che sola potrà in qualsiasi evenienza perorare e proteggere i diritti acquisiti dell' ancor purtroppo misconosciuta Classe dei Dazieri Italiani: avendo aderito con pieno entusiasmo alla plauditissima iniziativa del Comitato di Catanzaro, perchè ad un apostolo del Proletariato daziario venga offerto dignitoso omaggio di riconoscenza e gratitudine per l' opera sua proficuamente prestata, fanno voti, perchè nel Convegno Regionale di Padova tutto venga esplicato acciò una benefica disposizione di Legge fra non molto equipari per diritti i funzionari degli appalti a quelli dipendenti dai Comuni, e sia tolto all' Italia la vergogna di lasciare in così deplorevole abbandono chi onestamente veglia alla tutela delle finanze Comunali e Governative.

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fant. eseguirà domani 8 dicembre sotto la Loggia municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1.	Marcia «Alle Alpi»	Corsi
2.	Sinfonia «Fausta»	Donizetti
3.	Marciabile «Inglesina» Scherzo	Delle Cese
4.	Valzer «Serenata Spagnola»	Metra
5.	Gran Fantasia «Salvator Rosa»	Gomes
6.	Mazurcha	Straus

— Il comm. Fracassetti agli studenti udinesi.

In risposta al gentile telegramma degli studenti dell' istituto tecnico, al profes. Libero Fracassetti, segretario di gabinetto del Ministro Rava, in occasione della sua nomina a commendatore, perveniva al Preside dell' istituto tecnico prof. Misani il seguente dispaccio:

«Pregola farsi interprete presso cari studenti quarto commercio mio memore animo grato ossequi affettuosi.

Fracassetti».

Nel mondo degli affari.

Arrivi di carbone.

Il sig. *Adolfo de Polo* rappresentante a Udine in carboni, specialità antracite, carbone speciale da fucina, cocke metallurgico (da fonderia), mattoni refrattari ecc.; ci comunica i seguenti arrivi di vapori di carico completo a Trieste, per conto della ditta **Eugenio Chierini di Trieste**, (casa fondata nel 1874).

Crediamo utile pubblicare lo specchietto inviatoci massime nel momento attuale di grande penuria di carboni causata dal deploratissimo disservizio ferroviario; penuria per la quale l'altro giorno era minacciata di chiusura qualche filanda, ieri le Ferriere... Da Trieste i carichi di vagone con destinazione a Udine e nel Friuli in genere, possono venire inoltrati per mare fino a Nogaro, e poi per la linea della Veneta Nogaro-S. Giorgio-Udine, o Nogaro-S. Giorgio-Latisana ecc.

Ecco la data degli arrivi a Trieste, per conto della suddetta Casa e tutte le altre indicazioni utili per chi avesse bisogno di carbone:

Fra il 10-12 dicembre, vapore austriaco *Zara* di tonnellate 5000 proveniente dalla Scozia, partito da Methil il 17 novembre a. c., carico di carbone Scozia pezzatura Dysart Muiredge;

fine dicembre a. c., vapore austriaco *Gradac* di tonnellate 4400 sotto carico a Methil, come sopra;

metà gennaio 1907, vapore inglese *Hawedt* di tonnellate 2900, caricante a a Metil fine dicembre, come sopra;

19-21 dicembre corrente, vapore austriaco *Beatrice* di tonnellate 2800, proveniente dal Thyne, partito da Newcastle il 2 corr., Bewpelton Main genuino e da vapore Washington, Mattoni refrattari E. M. Coke da Gas e Coke Garesfield Vitoria;

verso il 20-25 dicembre corrente, vapore inglese *Tennyson* di tonnellate 2500, proveniente da Cardiff sotto carico a Cardiff, Cardiff primario pezzatura mattonelle Atlantic, Antracite noce pezzatura.

— Associazione «Scuola e Famiglia».

Il Consiglio direttivo di questa associazione ha diramato la seguente circolare:

Lo slancio *generoso* col quale altre volte i nostri concittadini risposero all' appello, rivolto loro in nome dei poveri bambini dell' Educatorio, ci anima a nuovamente sperare da essi quel contributo di soccorsi, che la imminente stagione invernale imperiosamente reclama per la famiglia dei piccoli diseredati.

La provvida Istituzione, per la quale noi imploriamo l' aiuto dei buoni e dei pietosi, accoglie quasi cinquecento bambini, pei quali si provvede alla tutela, alla morale educazione e all' indispensabile sussidio materiale.

Ma se i singoli cittadini non contribuiscono, in proporzione dei loro mezzi — e sia pure col minimo obolo — al fiorire di tale opera benefica, essa languirà come pianta cui manchi il vitale alimento.

O Voi, babbi e mamme fortunati, movetevi a pietà dei poveri bimbi, che la cruda stagione sta per esporre ai rigori delle intemperie e a tante dolorose privazioni; fate che essi abbiano anche quest' anno, mercè vostra, quegl' indumenti che la pubblica carità loro provvide in passato.

Sarà poco sacrificio per voi il cedere ai poveretti un abitino smesso, qualche paio di calze o qualche solderello, e nella riconoscenza che vi verrà tributata dalle anime innocenti dei beneficati, troverete il premio della vostra opera buona.

Udine, 2 dicembre 1906.

Per il Consiglio Direttivo
Presidente
Domenico Pecile.

NB. Apposite commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla direttrice dell' educatorio, nei locali delle scuole a S. Domenico. — Si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi, Tosolini e nella farmacia Zuliani.

— Pel teatro sociale.

Una commissione presenterà al R. Prefetto una istanza, firmata da numerosi cittadini perchè sia richiesto nuovamente il voto della Commissione per la sicurezza dei Teatri, sulla possibilità di aprire il Sociale nel carnevale prossimo, per darvi alcuni veglioni.

Il ragionamento che si fa è semplice: se il Sociale, che ha maggior numero di sbocchi d' uscita del Minerva; che ha scale di pietra e non di legno come il Minerva; è malgrado ciò e dichiarato tale da doverlosi tener chiuso: o perchè allora, con più ragione, non si dovrebbe tener chiuso anche il Minerva?... Almeno così ci ridurremo senza nessun teatro, e sarà una determinante pei cittadini a far su il nuovo, del quale tanto poco si parla ora!

Il comm. Brunialti, ne siamo cert', aderirà con la solita sua gentilezza acchè la domanda presentatagli abbia un'evasione sollecita. Non è nell'interesse del nuovo proprietario del Sociale che i firmatari della domanda si agitano; ma per l'interesse di una numerosa classe di cittadini da un lato — quasi sono i suonatori e gli inservienti — e nell'interesse della città stessa, che vede accorrere alle sue feste, quando sieno date a scopo filantropico e ben organizzate e preparate, tanta parte della provincia.

Il signor Olorico ha promesso l'uso gratuito del Teatro, quando se ne concedesse l'apertura, per un veglione in pro della Dante Alighieri.

— Convegno di stenografi.

Domenica 9 corr.te alle 14 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico gentilmente concessa, avrà luogo un convegno di alcuni stenografi di Trieste e di Venezia assieme a quelli di Udine per trattare di varie cose attinenti alla stenografia, del modo di diffonderla maggiormente, dei mezzi per rimuovere le difficoltà che si oppongono alla sua diffusione in questa Città.

A questo convegno sono invitati tutti i cultori dell' arte scienza stenografica.

Notiamo che interverranno al convegno, fra altri, il sig.r Dott. Guido du Ban, segretario dell' Unione stenografica Triestina, e il Prof. Enrico Molina Presidente dell' Istituto stenografico Veneziano.

— Le conseguenze dello sciopero navale.

L' ispettorato all' emigrazione ha diramato a tutti i prefetti del Regno il seguente telegramma:

«In seguito agitazione dalla gente di mare accentuatasi con lo sciopero dell' equipaggio del vapore *Lombardia*, i vettori deliberarono la sospensione delle partenze fissate entro questo mese dei piroscafi: *Città di Torino, Argentina, Città di Napoli, Wasinghton*, della Società Veloce; *Sannio, Umbria*, della Navigazione Generale italiana; *Lunisiana*, del Loyd italiano di Ravenna e *Bologna*, della Società Italia deliberando la restituzione del nolo agli emigranti.

«Risultami che dette società hanno già dato disposizioni loro agenti perchè sciolgano impegno assunto con gli emigranti; ma *ritengo necessario avvertirne SS. LL pregando diffidare rappresentanti dette Società a non lasciar partire per questo porto alcun emigrante che avesse fissato passaggio su detti vapori.*

Ispettore Emigrazione
Falcitano

Tribunale di Udine.

L'assoluzione d'un prete caritatevole.

Vidali don Antonio fu Antonio, d'anni 31, curato di Alesso (Trasaghis) è imputato: 1.o di contravvenzione alla legge sanitaria per avere, negli anni 1905-06 fino all'8 giugno ultimo, esercitato in Trasaghis la professione di medico senza regolare abilitazione; 2.o della contravvenzione di cui la relativa legge, per avere nello stesso periodo di tempo in Trasaghis venduto medicinali in forma e dose di medicamento.

* * *

Ad illustrazione del dibattimento premettiamo alcune notizie «*topografiche*». Alesso è una frazione di Trasaghis, comune che sta oltre il Tagliamento, dirimpetto a Osoppo, appiè dei monti che circondano il «*lago di Alesso*» o — come è più comunemente conosciuto — il «*lago di Cavazzo*».

Alesso è isolato da altri centri abitati distandone circa sei chilometri: e per il servizio sanitario, naturalmente, si vale dell' unico medico del comune: v'è di peggio: che nel Comune non v'è farmacia, e la più vicina si trova a Osoppo, dove non sempre è possibile recarsi, perchè se il Tagliamento è in piena non ci si può arrischiare a passarlo. Onde avviene che uno può ammalare e anche morire senza che il sussidio d' una medicina lo aiuti a fermarsi ancora un altro poco al di qua del confine della vita, o, a varcarlo più speditamente!

In questa condizione di cose, non esclusiva ad Alesso ma certo meritevole di riguardo, il curato don Antonio Vidali — l' accusato, il delinquente! — «si permise» di tenere presso di sè alcuni medicinali di prima necessità: cerotti, bende disinfettanti, ecc.; e talvolta li distribuiva gratis agli ammalati poveri. E giungeva la propria filantorpia sino a prestarsi, qualche volta, per il consiglio e sotto il controllo del medico, a medicare gli infermi, con fasciature, lavacri iniezioni.

Da ciò, la denuncia contro di lui.

L' interrogatorio.

— Io ho portato il conforto nelle famiglie afflitte — disse il sacerdote, nelle risposte ieri date al Tribunale — ed ero d' accordo col medico di prestare la mia opera per venire in soccorso dei poveri sofferenti, non essendovi il medico in paese e nè farmacia. Fu appunto per questo che il dottore Prampolini m' incaricò di assistere gli ammalati.

Non per amore di lucro, dunque, egli completava la sua missione di medico delle anime con quella di medico dei corpi: ma per semplice desiderio di giovare a chi soffre, di consolare, gli afflitti. Anzi, da questo veramente nobile ministero, ebbe un danno personale, perchè ci rimise per circa duecento lire di medicinali. Nè mai li distribuiva, salvo casi eccezionali e salvo quelle cose che ognuno, anche ignorantissimo, può adoperare (come sarebbero, per esempio, i disinfettanti); mai li distribuiva se non con ricetta del medico.

— Di sua testa, non ne ha mai dato?

— Nossignore.

— Sicchè ella, proprio, il medico non lo ha mai fatto?

— Nossignore, mai.

I testimoni

E questo ripetono in coro i testimoni — donne e uomini del luogo, giovani e vecchi, autorità comunali e semplici popolani: nessuno ha mai pagato il curato don Vidali per le medicine ch' egli somministrava loro su ricetta o su indicazione del medico e tanto meno lo ha ricompensato per le prestazioni sue; nessuno può dire che il curato facesse da medico, perchè se mai egli stava alle indicazioni del sanitario; nessuno, insomma, viene a deporre una sola circostanza specifica che avvalori l'imputazione — neppure il medico dott. Mario Prampolini, modenese, il teste principale dell' accusa, nemmeno lui, il quale depone che — si diceva che don Antonio Vitali facesse visite ad ammalati e desse medicinali; ma non porta un nome, non cita un caso specifico: dicerie, notizie generiche, e null' altro.

Assoluzione.

Il dott. Tescari brevemente, sinteticamente, dice la prima difesa a favore dell' imputato, lui che rappresenta l'accusa. E dimostra che le imputazioni contro don Antonio Vidali non hanno fondamento di nessuna sorta, così che lo stesso medico dott. Prampolini nulla portò in dibattimento che le avvalorasse. E conclude, domandando che don Vidali fosse assolto per inesistenza di reato.

L' avv. Caratti ebbe così poco bisogno di usare la sua eloquenza per togliere don Vidali al pericolo di una ingiusta condanna; e l' avv. Bertacioli non credette necessario nemmeno di entrare in lizza: tanto, erano tutti sicurissimi che il curato di Alesso, tanto benvoluto dai paesani di lassù, non sarebbe stato condannato.

E la sentenza fu quale tutti si aspettavano: assolto per inesistenza di reato.

— Oggi, don Antonio Vidali torna ad Alesso, e gli muove incontro tutto il paese festante — ci disse questa mattina uno dei testimoni.

— Sarà una festa straordinaria, perchè in paese tutti gli vogliono bene.

* * *

Don Antonio Vitali è assolto per inesistenza di reato e col plauso della Magistratura e coll' adesione unanime del pubblico.

Ed ora sarà lecita la domanda come si imbastiscono certi processi colossali, per *vere e proprie sciocchezze!*... A proposito di voler cercar la parsimonia nelle spese giudiziarie, che il pubblico pur deve pagare!...

Corte d' Appello di Venezia.

Il processo di don Gasparutti in Appello

Ricorderanno i lettori il processo svoltosi presso il Tribunale di Venezia contro il sacerdote Don Guglielmo Gasparutti di Antonio da Codroipo e certo d' Orlando Lorenzo fu Giovanni da Cividale, imputati di avere formato il testamento falso di Don Giovanni d'Orlando datato da Vilanova 12 gennaio 1883, pubblicato a ministero del notaio Bertolini di Portoguaro il 9 Marzo 1904.

Con questo testamento veniva nominato erede principale il solo d' Orlando Lorenzo, e ciò veniva a recare manifesto nocumento agli altri eredi legittimi

Il Tribunale assolveva allora tanto il Don Gasparutti che il D' Orlando per non essere stato provato il fatto a loro scritto.

Contro la sentenza del Tribunale la P. C. allora rappresenta all' avv. Perosini, interpose appello.

Ieri doveva discutersi la causa in sede di appello.

La Corte però dichiarò irrecivibili tutti due gli appelli e condannò la P. C. alle spese dei giudizi.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Dopo lo svolgimento di qualche interrogazione, si riprende a discutere sul disservizio ferroviario. Parla De Andreis che accusa, il Governo e la Direzione delle ferrovie degli inconvenienti lamentati, che sono dovuti a un ventennio di errori governativi. Quanto alle cause più prossime, addita il soverchio accertamento nella direzione generale; non crede possibili rimedi immediati; bisogna però - dice - affrettarsi ed anzitutto occorre dare all'amministrazione ferroviaria la necessaria autonomia, liberarsi dalle pastoie della Corte dei Conti, dirimere il conflitto fra il personale superiore e il direttore generale.

Liberti Gesualdo esamina pure le possibili cause del disservizio, ma non consente con De Andreis sull'autonomia da accordarsi all'amministrazione ferroviaria. Invoca, oltre ai provvedimenti finanziari, anche una politica ferroviaria di previdenza e di energia.

Parlarono inoltre: Panie, Turati, Morando, Brunialti e Alessio — ma non aggiunsero nulla di nuovo.

Lo sciopero navale

Tutte le partenze di dicembre sospese.

Napoli 6. Lo sciopero proclamato oggi nel pomerigio a bordo «Nord-America» in seguito all'ordine prevenuto da Genova si estenderà ai soli transatlantici della Navigazione Generale Italiana.

Genova 6. E' terminata ora l'adunanza generale degli armatori circa la grave questione che si dibatte ora e per la quale si è ordinato il disarmo del piroscafo «Lombardia». La decisione presa è di estrema gravità ed è la seguente: Tutti i piroscafi saranno disarmati. La «Navigazione Generale» e la Società «Italia» hanno telegrafato ai loro corrispondenti, annunciando la sospensione di tutte le partenze del mese dicembre. A mezzogiorno è partito per Roma il presidente del Consorzio autonomo del porto, Canzio per officiare il Governo a intervenire nel dibattito; ma si nutrono poche speranze sull'esito della sua missione.

Un Concistoro segreto

Roma, 6. Ha avuto luogo stamane in Vaticano il Concistoro segreto per la preconizzazione di 89 vescovi, dei quali 66 già nominati per *Breve* Degli 89 vescovi 34 sono italiani e 55 stranieri: fra i primi è anche mons. Pelizzo, vescovo di Padova.

Il Papa, accompagnato dai dignitari della Corte, si è recato alle 10 30 nella sala del Concistoro, dove già si erano riuniti ad attenderlo tutti i cardinali che si trovano in Curia.

Appena il Papa si è assiso nel tronetto, è stata compiuta con cerimoniale ridotto la imposizione del cappello cardinalizio al cardinale Samassa, arcivescovo di Agram. Poi tutti i dignitari della Corte ed i cerimonieri pontifici sono usciti dall'aula del Concistoro, nella quale sono rimasti il Papa, i cardinali ed il segretario della Concistoriale per tenere il Concistoro segreto.

Il Papa ha chiuso la bocca al cardinale Samassa e quindi ha pronunziato una breve allocuzione in latino, dopo la quale il segretario della Concistoriale ha letto il lungo elenco dei vescovi preconizzati. Il Papa ha assegnato al cardinale Samassa il titolo patriarcale, gli ha aperto la bocca e gli ha messo in dito l'anello cardinalizio.

Infine il Papa ha dato la benedizione agli astanti ed è uscito dall'aula concistoriale per recarsi nella sala del trono, dove ha imposto la mozzetta a molti vescovi preconizzati nel Concistoro, intrattenendosi brevemente con ciascuno, ed avendo per ognuno parole di elogio e di incoraggiamento. Il Papa si è poi ritirato nel suo appartamento dove ha ricevuto il card. Samassa.

I nuovi vescovi si sono recati dopo a fare atto di ossequio al cardinale segretario di Stato, e quindi a pregare sulla tomba degli Apostoli.

Per le ferrovie private

Roma, 6. Il disegno di legge presentato del ministro Gianturco: «Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all' industria privata, alle tramvie ed alle automobili in servizio pubblico» contiene le seguenti disposizioni.

Vengono fissate lire 2.500.000 a tutto l' esercizio 1808-1900 per sovvenzioni da accordarsi dallo Stato nelle concessioni di ferrovie all' industria privata destinate a congiungere copoluoghi di circondario od importanti capoluoghi di distretto a linee ferroviarie esistenti.

Sono assegnate lire 150.000 per l' esercizio 1906-1907 e lire 300 mila per l' esercizio 1907-8 1908-9 da erogarsi in sovvenzioni da lire 500 a lire 2.000 per chilometro per costruzione ed esercizio di tramvie che abbiano gli stessi scopi delle ferrovie predette.

E' limitato a lire 3.000.000 lo stanziamento fino a tutto l' esercizio 1908-1909 per sovvenzioni a ferrovie concesse all' industria privata o aventi scopo differente a quello delle ferrovie sopra indicate.

Per i sussidi per l' impianto ed esercizio di linee automobili gli stanziamenti già autorizzati sono aumentati di lire 150.000 per l'esercizio 1906-7 e di lire 250.000 per gli esercizi 1907 8 e 1908 9.

Si stabilisce che oltre alla compartecipazione ai prodotti lordi lo Stato ha pure diritto alla compartecipazione ai prodotti netti in misura non minore della metà dell'eccedenza dell'interesse legale commerciale computato sul capitale azionato o sul capitale di primo impianto.

Il ministro dei LL. PP. potrà far ispezionare tutti gli atti, registri e documenti contabili ed amministrativi concernenti le aziende ferroviarie o tramviarie concesse all' industria privata.

Gli avvenimenti al Marocco.

Tutti sono d'accordo.

Parigi, 6 I rappresentanti della Francia e della Spagna consegnarono ieri ai — Governi delle potenze firmatarie del trattato d'Algesiras, il testo della nota franco-spagnola per il Marocco. Contro tale nota non fu levata da nessuna parte alcuna eccezione.

Berlino, 6. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» annuncia che il segretario di Stato Tschirschky prese atto, ringraziando, della nota rimessagli ieri dagli ambasciatori francese e spagnolo sull' azione combinata dei due Stati.

La «Kölnische Zeitung» apprende, circa il tenore della nota, che l' invio di navi francesi e spagnuole a Tangeri è motivato dai recenti avvenimenti nei dintorni di quel porto e dalle difficoltà che, date le attuali circostanze, potrebbero subentrare quando si organizzerà la polizia secondo il trattato di Algesiras. Occorrendo, i rappresentanti diplomatici francese e spagnolo dovranno poter richiedere gli comandanti della squadra combinata di sbarcare truppe per il mantenimento dell' ordine a Tangeri e nei dintorni, previo accordo coi loro colleghi del corpo diplomatico di Tangeri.

Inoltre, in caso di attacco a mano armata, i rappresentanti francese e spagnolo potranno disporre un sollecito sbarco, con l' obbligo d' informarne poi subito i loro colleghi Questa misura in ogni caso dovrà avere carattere transitoro, ed essere revocata appena la polizia sarà organizzzata. Il tenore della nota non può che confermare l' opinione qui dominante, che entrambe le potenze intendono tenersi lealmente entro i limiti dei poteri loro accordati ad Algesiras.

ULTIMA ORA.

Gli armamenti dell' Austria.

BUDAPEST 7. — Alla commissione dell' esercito della delegazione ungherese, il ministro della guerra ha dichiarato che l' amministrazione dell' esercito approffittò delle esperienze della guerra russo-giapponese, costruendo nuovi cannoni da campagna e da montagna, rispondenti alle esigenze dell' artiglieria moderna. Il fucile usato attualmente dalla fanteria è eccellente. Si procede ad introdurre altri miglioramenti. Si studia pure l' adozione di un fucile, il quale si caricherebbe automaticamente.

Il dibattito inglese per l' insegnamento religioso nelle scuole

LONDRA, 7. La Camera dei lordi approvò in terza lettura con voti 105 contro 28 il bill sull'educazione.

La minoranza è formata di cattolici e di anglicani estremi.

Da parecchi discorsi, specialmente da quello di Lord Lansdowne, risulta che non è impossibile un compromesso con la Camera dei Comuni, la quale discuterà lunedì il progetto emendato.

SPETTACOLI.

Teatro Minerva. Il Cinematografo Iride con le sue bellissime proiezioni sempre variate, desta continuamente l'ammirazione del pubblico.

Anche ieri sera furono applauditissime le nuove proiezioni *Il figlio del guardiano, Il romanzo d'un Pierrot, Confessione*, e la graziosissima ed indovinata *Buona sera!*

—

Oggi straordinaria rappresentazione con proiezioni di tutta novità.

—

Quanto prima avremo quattro straordinarie rappresentazioni della primaria Compagnia drammatica della quale fanno parte i due grandi artisti *Irma Gramatica* e *Flavio Andò.*

Luigi Montico, gerente responsabile

Stamane alle ore 9 cessava di vivere

Domenico Galanda

d'anni 75.

I figli Emilio, Giovanni ed Emma, ne danno addolorati il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

Udine, 7 dicembre 1906.

I funerali seguiranno domani, sabato 8 corr, alle 2 pom., partendo dalla casa in via A. Lazzaro Moro N. 80.

Serve la presente di partecipazione personale.

Dichiarazione

Il sottoscritto tiene a dichiarare, nel caso in cui qualche amico volesse con il proprio voto ridonfermarlo nella carica di Cassiere di questa Società Operaia di M. S., nelle prossime elezioni di Domenica 9 Dicembre; che desista da quest'intenzione, non intendendo assolutamente di accettare di nuovo quest' onorifico incarico.

S. Daniele, 6 dicembre 1906.

Raffaele Gentilli.

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.